

Tale decreto, peraltro, non fu mai comunicato ai membri del Consiglio di Amministrazione.

In seguito a tale rilievo, nel mese di novembre 2006, i due provvedimenti furono ritirati.

In data 22 novembre 2006, con decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del mare, fu nominato Commissario Straordinario lo stesso Dirigente di ricerca dell'Ente già indicato nel precedente provvedimento.

In data 24 novembre 2006, il predetto Commissario rassegnò le sue dimissioni dall'incarico.

L'Ente afferma che sia la lettera di dimissioni del Commissario che quelle di dimissioni dei componenti del Consiglio di Amministrazione (avvenute tra il 1° ed il 6 dicembre 2006) furono trasmesse dal competente ufficio del Ministero solo in data 16 aprile 2007.

Il Ministro dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del mare, con decreto del 7 dicembre 2006, e con decorrenza dalla stessa data, sciolse il Consiglio di Amministrazione, nominò un nuovo Commissario Straordinario per il termine di novanta giorni, senza nulla prevedere circa la gestione di fatto del precedente Commissario.

Tale provvedimento fu questa volta notificato ai membri del Consiglio di Amministrazione.

Nulla è detto per il periodo intercorrente tra il 24 novembre, data delle dimissioni del primo Commissario Straordinario ed il 7 dicembre 2006, data di nomina del nuovo Commissario, per cui in detto periodo, l'Ente è stato privo del suo organo di vertice.

Con successivi decreti, lo stesso Commissario è stato prorogato per altri periodi di novanta giorni, fino all'attualità.

Il compenso per il Commissario Straordinario è stato fissato, a decorrere dal 7 dicembre 2006, in € 51.687, già in godimento dal dimesso Presidente dell'Ente.

Tale complessa situazione ha comportato che non fossero mai chiariti, nonostante i ripetuti ed urgenti solleciti del Direttore Generale, i compensi dovuti al primo Commissario Straordinario, nonché il trattamento di missione spettante, considerato che lo stesso non era residente a Roma, ed era stato posto, in un primo momento in aspettativa senza assegni dalla posizione di dirigente di ricerca, mentre, in un secondo momento, a sua richiesta, veniva riallocato in ruolo mantenendo la carica di Commissario Straordinario.

È inoltre avvenuto che il primo Commissario Straordinario non comunicasse (non lo fece neppure il Ministero vigilante) ai Membri del Consiglio di Amministrazione lo scioglimento dell'Organo, con la conseguenza che gli stessi, come risulta da copiosa corrispondenza, nulla sapevano del Commissariamento e non venivano neppure convocati.

Solo tra il 1° ed il 6 dicembre 2006 i medesimi rassegnavano le dimissioni, con l'inevitabile conseguenza che agli stessi fu liquidata l'indennità di carica dal 30 giugno al 7 dicembre 2006, pur risultando l'Ente commissariato.

Va infine negativamente rilevato che l'attuale Commissario Straordinario, prorogato da ultimo con decreto ministeriale del 3 settembre 2007 per ulteriori 90 giorni e comunque fino alla nomina del nuovo Presidente, peraltro nominato in data 27 luglio 2007, con deliberazione del 3 settembre 2007 ha nominato il nuovo Direttore Generale, ai sensi dell'art. 8 dello Statuto, per la durata di cinque anni, cioè la durata massima prevista dal 2° comma del citato articolo.

Il Commissario Straordinario ha sostanzialmente sottratto agli organi statutari, in avanzata fase di nomina, il potere di scegliere il Direttore Generale sulla base di criteri da essi stabiliti.

Ove si fosse ravvisata la necessità della nomina del Direttore Generale prima dell'insediamento degli organi, sarebbe certamente stato più opportuno effettuare una nomina del Direttore Generale di durata inferiore e, comunque fino al citato insediamento, ovvero prorogare l'affidamento delle relative funzioni, risultante l'incarico vacante dal 12 febbraio 2007.

Va infine rilevato come il Collegio dei revisori dell'Ente, nella seduta del 27 novembre 2006, rilevava, a far data dal 30 giugno 2006 l'illegittimo funzionamento dell'organo di governo, in quanto il decreto di nomina del Commissario Straordinario della stessa data, non veniva registrato dalla Corte dei conti, per cui il Ministero vigilante ritirava il provvedimento "per un approfondimento sull'iter amministrativo".

Contestava altresì, per mancanza dei presupposti, il nuovo decreto di nomina del Commissario in data 22 novembre 2006.

Riteneva pertanto nulle tutte le delibere adottate in detto periodo nonché quella di ratifica di proprie precedenti delibere adottata il 24 settembre 2006, giorno delle dimissioni del Commissario Straordinario nominato il precedente 22 novembre.

Rilevava inoltre come il Consiglio di Amministrazione risultasse ancora formalmente in carica in quanto né vi erano state dimissioni dei membri, né vi era stata notificazione del decreto di nomina del Commissario dell'Ente.

Dall'esame delle deliberazioni del Commissario Straordinario risulta che molte di esse riguardano atti di gestione, più di competenza dell'organo di gestione (Direttore Generale) che dell'organo di Governo.

Va infine rilevato che l'Ente nel corso del 2006 e nei primi mesi del 2007 non ha mai comunicato alla Sezione Controllo sugli Enti, gli atti relativi al Commissariamento, né gli altri atti previsti dalla deliberazione n. 1749 del 10 gennaio 1984 della Sezione stessa.

Gli atti stessi sono stati inviati solo a seguito di specifica richiesta del 26 aprile 2007, in quanto l'Ufficio aveva avuto conoscenza dei fatti solo in via incidentale a seguito di note inviate "per conoscenza" alla Sezione.

Va infine segnalato che nella seduta del 9 novembre 2007 il Collegio dei revisori dell'Ente ha riconosciuto la illegittimità della delibera del Commissario Straordinario, n. 93 del 13-09-2007 (successivamente revocata con delibera commissariale n. 110 del 27/11/2007), relativa al riconoscimento dell'indennità di cui all'articolo 22 del D.P.R. 171/91 del primo Commissario.

La Corte concorda con le osservazioni del Collegio dei revisori circa possibili ipotesi di danno erariale nelle vicende in questione.

3. ATTIVITÀ

L'Ente ha adottato già nel 2005 una ripartizione del budget per progetti di ricerca, che ha consentito un migliore controllo delle risorse disponibili da parte dei responsabili.

3.1) ATTIVITÀ DI RICERCA

Nel corso dell'anno 2006 sono stati curati programmi di ricerca, nel rispetto dei tempi e dei piani operativi previsti.

Ciò evidenzia la capacità dell'Ente di sviluppare attività scientifica anche con fondi esterni provenienti da Committenza istituzionale e comunitaria; da enti locali e dall'impresa.

DIPARTIMENTO I - QUALITÀ DELLE ACQUE E DEL BIOTA

Le attività di ricerca condotte dal Dipartimento I nel 2005, coerentemente con le linee di indirizzo impartite dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio sono riferite ai seguenti temi:

- distrofie degli ambienti marini costieri;
- valutazione degli impatti potenziali a seguito delle attività off-shore;
- progetti di ricerca e pilota per il monitoraggio e la classificazione degli ambienti marini costieri, anche finalizzati al recepimento ed all'applicazione di normative nazionali e sopranazionali.

Nel corso 2006 sono stati sviluppati 16 programmi di ricerca, 13 dei quali sono proseguiti nel 2007.

Si segnalano le principali tematiche svolte.

Attività di consulenza e supporto istituzionale al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

- Contributo alla redazione della Relazione sullo Stato dell' Ambiente.
- Contributo alla redazione del Report Nazionale sull'implementazione della Convenzione di Barcellona e relativi protocolli.

- Attività in riferimento al D.lgs. 152/99: redazione ed esecuzione di piani di monitoraggio finalizzati alla verifica dell'assenza "di pericoli per le acque e per gli ecosistemi acquatici" (art. 30, comma 5, del D.Lgs.152/99) a seguito dello sversamento in mare delle acque di strato da piattaforme offshore; redazione di pareri tecnico-scientifici in materia di valutazione degli impatti conseguenti allo scarico in mare delle acque di produzione da piattaforme off-shore ai fini del rilascio dell'autorizzazione allo scarico.

Attività di consulenza e supporto istituzionale ad altre amministrazioni

Attività di supporto all'APAT:

- partecipazione alle attività della Common Implementation Strategy della Direttiva 2000/60/EC, con particolare riferimento all'intercalibrazione degli approcci e delle metodologie per la valutazione della qualità ecologica delle acque marino costiere e di transizione.

Attività e relazioni internazionali

- Rappresentanza dell'Italia in vari convegni, congressi e meeting internazionali.
- Coordinamento del "Phytoplankton working group" nell'ambito del MED-GIG (Mediterranean Geographic Intercalibration Group).
- Partecipazione alle riunioni delle Commissione Oceanografica Italiana, per le attività relative all'IOC (International Oceanographic Commission) dell'UNESCO.
- Partecipazione alla definizione di protocolli scientifici per l'applicazione del mussel watch attivo nel mar mediterraneo (programmi di monitoraggio nazionali ed internazionali).
- Attività di ricerca nell'ambito delle ricostruzioni climatiche del passato ad alta risoluzione ed individuazione dei meccanismi di teleconnessione con indici climatici globali.

DIPARTIMENTO II – PREVENZIONE E MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI

Il Dipartimento ha proseguito ad adoperarsi, anche in vista della salvaguardia e della valorizzazione della fascia costiera, in attività e progetti finalizzati alla prevenzione e mitigazione degli impatti delle attività economiche ed antropiche - escluse le attività di pesca - che si svolgono nei territori costieri, nelle lagune ed in mare; in attività e progetti finalizzati alla eliminazione o riduzione degli effetti di emergenze in mare; in attività e progetti finalizzati al ripristino dei siti inquinati.

In particolare, per quanto attiene alla prevenzione, valutazione e mitigazione degli impatti a seguito di attività umane in mare, l'ICRAM ha fornito il proprio supporto tecnico-scientifico nel settore:

- dei dragaggi per la definizione della qualità dei sedimenti e quindi per la individuazione delle migliori opzioni di gestione sostenibile;
- dei ripascimenti, per la definizione delle procedure di compatibilità ambientale delle operazioni di dragaggio di sabbie relitte e di rideposizione in ambito costiero (ripascimento);
- della bonifica, per la formulazione dei piani di caratterizzazione e di ripristino di siti industriali soggetti a bonifica lungo la fascia costiera;
- delle emergenze, per le attività di valutazione di impatto e di danno ambientale in ambienti marini inquinati a seguito di eventi accidentali.

Si sintetizzano le attività:

BONIFICA, CONTROLLO E RIPRISTINO DI AMBIENTI MARINI INQUINATI

- Formulazione dei piani di caratterizzazione delle aree marine interessate alla bonifica individuate dalla L 426/98 e successive modifiche ai fini della valutazione della qualità ambientale e dell'individuazione dei requisiti essenziali dei piani di risanamento.

MOVIMENTAZIONE DEI FONDALI: DRAGAGGI E RIPASCIMENTI

- Elaborazione dei criteri per la definizione dei piani di bacino portuale.
- Valutazione delle qualità dei sedimenti sulla base di approcci integrati.
- Definizione dei criteri di normalizzazione della concentrazione degli inquinanti e proposta di valori di riferimento per i dragaggi portuali.
- Elaborazione dei criteri per la definizione dei "Piani di monitoraggio" nelle attività di movimentazione dei fondali.
- Definizione delle procedure di compatibilità ambientale delle operazioni di prelievo e rideposizione al fine di ripascimenti.

EMERGENZE, VALUTAZIONI D'IMPATTO E DANNO AMBIENTALE

- Supporto alle istituzioni preposte per le valutazioni di rischio, impatto e danno agli ecosistemi marini e per fronteggiare emergenze ambientali di rilevanza nazionale o internazionale.
- Acquisizione di conoscenze scientifiche inerenti il destino ambientale di inquinanti e contaminanti e l'efficacia e sostenibilità ambientale di metodologie d'intervento e di prodotti e mezzi per la lotta agli inquinamenti accidentali.
- Valutazione di impatto e di danno ambientale in ambienti marini inquinati a seguito di eventi accidentali.

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Le attività svolte in merito alla presente area tematica consistono principalmente:

- Impostazione dell'opera e ricognizione delle più significative norme internazionali sulla sicurezza ambientale del traffico marittimo.

- Analisi delle correlazioni con la normativa interna, provvedendo alla prima stesura di tutte le schede che riguardano le principali convenzioni internazionali sulla materia.
- Identificazione dell'azienda che provvederà all'effettuazione del progetto grafico ed alla stampa delle copie da fornire al committente.

PARERI PER PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI:

Sono stati resi pareri inerenti le attività istituzionali, sia per il Ministero dell'Ambiente che per altre Amministrazioni.

Rilevante anche l'attività internazionale.

DIPARTIMENTO III - TUTELA DEGLI HABITAT E DELLA BIODIVERSITÀ

Secondo quanto previsto dal regolamento dell'Ente (art. 3, comma 1, punto c), "il Dipartimento III, Tutela degli habitat e della biodiversità" "cura le attività ed i progetti finalizzati allo studio e alla tutela degli habitat, della biodiversità, delle situazioni di crisi ambientale, afferenti alle aree tematiche concernenti, anche in rapporto ai cambiamenti globali, le aree marine protette e le specie protette".

Al III Dipartimento sono quindi affidate le attività di supporto della pubblica amministrazione e di approfondimento delle conoscenze scientifiche relative alle tematiche di maggior rilievo per la gestione e la salvaguardia di quanto più rilevante e sensibile è presente nelle acque del nostro Paese.

Le attività di studio condotte nel corso del 2006 sono state pienamente in linea con quanto previsto dagli ambiti di competenza del Dipartimento, affrontando tematiche di elevata valenza strategica nei rispettivi contesti di riferimento. Di seguito le principali attività svolte sono presentate per area tematica. Si ricorda che le principali aree tematiche afferenti al Dipartimento sono le seguenti:

- Aree marine protette
- Specie e Habitat protetti
- Biodiversità marina
- Gestione della costa e cambiamenti climatici

AREE MARINE PROTETTE

Attività di ricerca a supporto dell'istituzione e della gestione di aree marine protette e, in particolare:

- identificazione di standard per l'applicazione di procedure scientifiche relative a istituzione di nuove AMP ed alla gestione di tutte le AMP;
- Supporto tecnico-scientifico al Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio per la gestione delle AMP;
- Conduzione di studi per la zonazione e l'istituzione di nuove aree marine protette

SPECIE E HABITAT PROTETTI

Attività per l'identificazione di strumenti di salvaguardia di specie meritevoli di protezione e, in particolare:

- Supporto alle pubbliche amministrazioni per il mantenimento degli impegni internazionali e nazionali in favore delle specie marine protette.
- Attività di ricerca finalizzate ad acquisire informazione sullo status di specie in pericolo di estinzione;
- Realizzazione di banche dati relative a:
 - Checklist delle specie marine mediterranee già elencate nelle direttive internazionali e di quelle assenti ma che, a giudizio degli esperti, dovrebbero esservi incluse;
 - Convenzioni, accordi, strumenti legislativi ai vari livelli riguardanti la tutela delle specie marine;

BIODIVERSITÀ MARINA

Il 2006 ha visto la partecipazione dell'ICRAM al consorzio per il Centro Tematico per la Biodiversità, ETC/BD, afferente all'Agenzia Europea dell' Ambiente (EEA), e coordinato dal Museo di Storia Naturale di Parigi European Topic Centre on Nature Protection and Biodiversity.

GESTIONE DELLA COSTA E CAMBIAMENTI GLOBALI

Attività di ricerca sui seguenti ambiti applicativi:

- Pianificazione costiera mediante l'applicazione di sistemi informativi georeferenziati;
- Attività di studio per l'identificazione di approcci innovativi per la gestione integrata della fascia costiera a supporto delle Amministrazioni Pubbliche (Stato, Regioni, Province), mediante l'applicazione dell'analisi multicriterio su base georeferenziata.
- Studi tesi a chiarire gli aspetti generali delle dinamiche inerenti i cambiamenti del livello marino, le vicissitudini climatiche e le conseguenti interazioni con gli aspetti biologici, applicando i risultati alla scala locale. I risultati sono utilizzati per rappresentare, interpretare e proporre modelli di gestione del territorio, facendo fronte alla crescente richiesta di coniugare le conoscenze scientifiche di base con le aspettative e le necessità di gestione della Pubblica Amministrazione, oltre a "informare" ed aggiornare i Decisori ed il Pubblico riguardo i progressi delle scoperte scientifiche.

INIZIATIVE DI VALENZA TRASVERSALE AI QUATTRO DIPARTIMENTI ICRAM

Il 2006 ha visto il pieno avvio delle attività di un servizio di acustica oceanografica trasversale ai quattro dipartimenti inerente le misure ed i riferimenti tecnici relativi ad oceanografia e rumore subacqueo ed ai suoi impatti sull'ambiente marino.

Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio, mediante:

- Collaborazione alle attività istitutive di nuove aree marine protette;
- Pareri;
- Relazione Stato Ambiente.

Ministero Politiche Agricole, Direzione Generale della Pesca e Acquicoltura

L'Icram è l'Istituto di riferimento della Direzione Generale della Pesca e Acquicoltura; il Dipartimento III ha partecipato con un membro al Comitato Ricerca Scientifica (Legge 41/82).

Aree Marine Protette Nazionali

La partecipazione al Comitato Consultivo Tecnico Scientifico dell'area marina protetta "Capo Rizzuto" in relazione a quanto indicato dalla legge istitutiva di questo Ente, che prevede che un membro di detto Comitato sia espresso dall'ICRAM.

FAO

Collaborazioni per coinvolgere gli operatori del settore pesca negli obiettivi istitutivi e gestionali delle aree marine protette.

DIPARTIMENTO IV USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE

Le ricerche condotte ed il supporto tecnico ed istituzionale offerto nel 2006 nell'ambito dell'area tematica pesca del Dipartimento uso sostenibile delle risorse dell'ICRAM sono riconducibili alle linee strategiche che scaturiscono dalla Missione dell'Istituto e dalle direttive del Ministero Vigilante tenuto conto degli indirizzi degli strumenti Internazionali, Comunitari e Nazionali sulla gestione responsabile delle risorse e degli ecosistemi marini e sulla identificazione e mitigazione degli impatti antropici e naturali.

Più in particolare le principali tematiche nelle quali si sono articolati gli studi e le ricerche dell'area tematica pesca sono riconducibili alla valutazione dell'impatto dell'attività di pesca sulle risorse ittiche, sugli ecosistemi marini e sulle specie protette nell'ambito delle azioni scaturite dal V e dal VI Piano Triennale della Pesca e dell'Acquicoltura (L.41/82), dal Codice di Condotta per una pesca responsabile (FAO,1995), dall'Approccio Precauzionale alla pesca (FAO, 1995), dalla Politica Comune della Pesca, dal Nuovo Protocollo di Barcellona, dalla Convenzione di Berna, e da gli altri strumenti internazionali per la tutela degli habitat e delle specie protette.

L'attività condotta nel 2006, sia attraverso i programmi di ricerca sia attraverso il supporto istituzionale, dal Dipartimento uso responsabile delle risorse dell'ICRAM, ha contribuito alla armonizzazione delle politiche della produzione con quelle della conservazione operando su sia su scala internazionale, che nazionale e locale. Infatti, attraverso le strutture tecnico scientifiche di Palermo e Chioggia ed i laboratori di Genova e Milazzo è stato possibile contestualizzare parte dell'attività scientifica su scala territoriale, aspetto questo determinante per la variabilità ecologica del ambiente marino italiano e delle sue risorse e per la complessità e diversificazione del comparto ittico nazionale. Questo decentramento di una parte delle attività è stato particolarmente significativo sia per avere consentito una ampia copertura geografica degli interventi e delle azioni che per avere consentito di acquisire collaborazioni e finanziamenti su base locale.

Nell'attività del 2006 ha assunto anche particolare rilievo lo sviluppo di campi di ricerca rivolti, oltre che alla valutazione dell'impatto sulle risorse pescabili e l'ambiente marino dell'attività di pesca, anche allo studio dell'effetto sulle risorse e sull'economia ittica di cause antropogeniche non alieutiche ed eventi naturali.

Questi aspetti, non tradizionali nella ricerca, rappresentano il cardine tra le tematiche della pesca e quelle dell'ambiente consolidando il ruolo dell'ICRAM nell'ambito delle ricerca sull'ecologia della pesca. In tale direzione è stato anche determinante l'impegno verso un contributo scientifico concreto al raggiungimento di un Ecosystem Based Management che apre nuovi scenari gestionali coinvolgendo aspetti ambientali ed economici che oggi acquisiscono sempre maggiore rilevanza nella politica della pesca. Lo studio degli impatti antropici e naturali, la prevenzione, la mitigazione e la messa a punto di strategie di adattamento è oggi il principale obiettivo internazionale per la conservazione delle risorse rinnovabili marine, la tutela della sua diversità biologica ed il mantenimento dell'economia, dell'occupazione e del patrimonio culturale della pesca, le cui prospettive future non sono solo legate al binomio attività di pesca - risorsa del quale si è, sino ad oggi, prioritariamente occupata la ricerca scientifica sulla pesca.

3.2) SERVIZI STRUMENTALI

Servizio di prevenzione e protezione dai rischi e servizio infrastrutture

Le attività in materia di sicurezza del lavoro hanno interessato, nel 2006, le azioni necessarie previste dal D.Lgs. 626/94 e s.m.i. in materia di valutazione del

rischio e di predisposizione di procedure interne di contenimento degli stessi per tutte le sedi dell'ICRAM di Roma.

Le attività in materia di sicurezza del lavoro espletate nel corso del 2005, hanno interessato, sulla base delle conclusioni edotte dai processi di valutazione effettuati, le azioni di sorveglianza sanitaria per i lavoratori interessati.

Biblioteca

Nel corso del 2006 è continuato lo svolgimento del contratto con il consorzio Caspur stipulato nel 2005, per usufruire dell'accesso on-line a ben 700 riviste (di circa 70 di nostro concreto interesse) editate dall'Elsevier. Poiché questo editore pubblica una parte consistente delle riviste a carattere ambientale utili per i ricercatori appartenenti alle diverse linee di ricerca si può dire che il contratto in questione ha enormemente aumentato le capacità della Biblioteca di venire incontro alle esigenze del personale tecnico, anche perché gli abbonamenti on-line sono accessibili dal personale di tutte le tre sedi Icram.

Analogamente è stato possibile far accedere, sempre per la prima volta, il personale delle sedi di Roma, Palermo e Chioggia alla versione on-line "database bibliografico" Asfa (Aquatic Sciences and Fisheries Abstracts), curato dalla Fao e commercializzato da una società inglese, che pur essendo principalmente incentrato su tematiche inerenti la pesca e acquicoltura permette tuttavia di avere una buona/discreta cognizione della bibliografia esistente anche altre tematiche afferenti il mondo marino (biodiversità, inquinamento, ecc.).

Attività nautiche

Nell'esercizio 2006 la N/O "Astrea" ha operato per circa 250 giorni in mare, a partire dal 10 gennaio.

In base all'attività svolta è stato compilato il consuntivo delle spese sostenute, le quali complessivamente ammontano a 395.000 Euro.

Il costo giornaliero di esercizio della nave risulta pari a 1.575,00 €/die, considerando il totale di 250 gg. di attività a mare (inclusendo sia i campionamenti che i trasferimenti). Circa il 79% delle spese effettuate sono state coperte dai singoli programmi di ricerca, condotti sia da personale ICRAM che di altre strutture, finanziati con fondi esterni.

4. IL PERSONALE

Rimane confermata la dotazione organica determinata ai sensi dell'art. 1 comma 93 della Legge 30 dicembre 2004 n. 311, che ha comportato una riduzione del 5,26% della spesa complessiva relativa alla rideterminazione dei posti in organico, che fissati in 104 unità nel 2003, sono stati quindi ridotti a 99 unità.

In detto anno, l'ICRAM ha chiesto deroghe al divieto di assunzioni, con riferimento alle prescrizioni contenute nella Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica e del Ministero dell' Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato - Ispettorato generale per gli ordinamenti del personale e l'analisi dei costi del lavoro pubblico - del 25 gennaio 2006.

Ad esito di detta richiesta e delle autorizzazioni pervenute, l'ICRAM ha effettuato n. 5 assunzioni a tempo indeterminato per le seguenti figure:

Unità di personale	Qualifica	Livello
1	Ricercatore	III
3	Collaboratore TER	VI
1	Collaboratore di Amm.ne	VII

A valle di tali reclutamenti, residuano da assumere a tempo indeterminato ancora 30 vincitori di concorso.

Perdurando, anche dopo le citate assunzioni, l'assoluta inadeguatezza numerica del personale a tempo indeterminato, a fronte dei compiti istituzionali dell'ICRAM, si è fatto ampio ricorso a tutti gli strumenti consentiti dalla vigente normativa per disporre di un congruo contingente di risorse umane.

Attraverso l'istituto del comando l'ICRAM ha potuto utilizzare due unità di personale, di cui una proveniente dall' APAT ed una proveniente dall'ENEA.

Anche l'istituto del lavoro a tempo determinato è stato utilizzato da questo Ente, in misura pari a 79 unità di cui 1 unità dirigente di II fascia e le restanti suddivise tra ricercatori, tecnologi e diplomati tecnici ed amministrativi, ai sensi della vigente normativa di legge e di contratto.

Per far fronte alla dimensione dell'attività tecnico scientifica, inoltre, l'ICRAM

si è avvalso delle tipologie di lavoro flessibile, che consentono di disporre delle professionalità più opportune senza dover appesantire l'organico per attività mutevoli nel tempo, conferendo 87 incarichi di collaborazione coordinata e continuativa.

In confronto al precedente anno 2005, vi è stato un incremento del ricorso al rapporto di lavoro dipendente a tempo determinato ed una speculare contrazione delle collaborazioni.

Una risorsa notevole, infine, proviene dalla missione formativa dell'ICRAM, che accoglie 14 borsisti e 50 titolari di assegno di ricerca, i quali, pur non potendo essere adibiti ad attività puramente lavorativa dovendo svolgere tutto al più apprendimento sul campo, forniscono un contributo sia intellettuale che operativo.

La missione formativa dell'Istituto si estrinseca, anche, attraverso la stipula di convenzioni con Università all'interno delle quali vengono attivati progetti di formazione ed orientamento, destinati, di norma, a laureandi che svolgono tesi sperimentali presso l'ICRAM. Tale strumento ha il limite, dettato dalla norma, di massimo 5 presenze contemporanee.

In attuazione di previsioni normative di legge e di contratto, inoltre, si rappresenta quanto segue:

- due unità di personale di ruolo (un Primo Ricercatore del II livello ed un Operatore di Amministrazione dell'VIII livello) sono state autorizzate ad usufruire del lavoro part-time;
- è attivo l'istituto del telelavoro per un Primo Tecnologo di ruolo del II livello;
- un Ricercatore di ruolo del III livello è distaccata presso una PMI del Mezzogiorno, ai sensi della "legge Treu";
- un Collaboratore TER di IV livello è in comando presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri
- un Funzionario di Amministrazione del IV livello ed un Operatore Tecnico del livello VI sono in comando presso l'ASI.

Si allega uno specchio riepilogativo del personale presente al 31 dicembre 2006:

Anno 2006	Personale a tempo indeterminato	Personale in comando presso ICRAM da altri Enti	Personale dipendente a tempo determinato	Contratti di collaborazione	Borse di studio	Assegni di ricerca
31-12-2006	61	2	77	92	14	50

Per quanto attiene, inoltre, all'osservanza dei limiti di legge, rispetto all'esigenza di avvalersi di personale esterno per consulenze e collaborazioni, nonché di personale a tempo determinato, si rappresenta la puntuale osservanza dei commi 56,57 e 187 della Legge Finanziaria 2006.

Con deliberazione Commissariale del 3 luglio 2007, è stata rideterminata la nuova dotazione organica dell'Ente che è stata trasmessa alle competenti Amministrazioni per l'approvazione tramite il vigilante Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, al di fuori di ogni previsione normativa.

La pianta organica proposta prevede una dotazione di 160 unità per l'anno 2007, di 223 per l'anno 2008 e di 286 per l'anno 2009.

Non si può non sottolineare l'assoluta inopportunità che il Commissario Straordinario, che ha avuto attribuito l'incarico per 90 giorni (anche se poi prorogati) e con la nomina del Presidente avviata formalmente pochi giorni dopo, deliberi l'approvazione delle nuove piante organiche (il Consiglio dei Ministri ha deliberato l'avvio della procedura della nomina del Presidente nella seduta del 6 luglio 2007).

Nella delibera in questione, tra l'altro non risulta neppure sentito il Comitato Scientifico, ma la stessa risulta emanata solo "su proposta del Direttore f.f. ".

Si ritiene quindi più corretto che le Amministrazioni vigilanti attendano la ormai prossima nomina del Consiglio di Amministrazione, in modo da sottoporre agli organi statuari ordinari la programmazione dei fabbisogni di personale dell'Ente.